

Nel semestre in esame, allo scopo di avviare la Rete @ON sono state predisposte le procedure per la funzionalità operativa ed amministrativa della Rete e le *Partnership Declaration* che consentono l'adesione dei Paesi *partner* in qualità di componenti del *Core Group*<sup>350</sup>.

Nell'**ottobre 2015**, presso EUROPOL, presenti la D.I.A., la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della D.C.P.C., è stato approvato l'inserimento della Rete @ON tra le **Azioni Operative 2016**, nell'ambito della Piattaforma EMPACT finalizzate ad attuare azioni condivise, in linea con la **European Policy Cycle 2014-2017**.

Nel corso del consesso, i rappresentanti degli Stati Membri hanno approvato all'unanimità l'impiego nei Paesi U.E. della Rete@ON, quale strumento operativo "trasversale per la lotta alla specifica priorità di EMPACT.

La D.I.A. partecipa, ancora, ai lavori del sottogruppo LEPSG (*Law Enforcement Projects Subgroup*) in ambito G7 – Gruppo Roma-Lione, le cui finalità, com'è noto, sono il rafforzamento del coordinamento in tema di lotta all'immigrazione clandestina, al terrorismo internazionale e alla criminalità organizzata transnazionale, tra Francia, Germania, Regno Unito, Italia, Giappone, Stati Uniti e Canada.

In tale contesto, nel corso della riunione tenutasi a Berlino nel mese di novembre, la D.I.A. ha presentato il progetto relativo alla Rete Operativa Antimafia - @ON e la proposta italiana per una strategia di contrasto comune contro la criminalità organizzata transnazionale. L'iniziativa, sebbene promossa a livello europeo, è stata valutata favorevolmente anche per una possibile estensione ai Paesi del G7.

#### La cooperazione interdipartimentale

In ambito interdipartimentale la D.I.A., aderendo alle richieste dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP., prende parte alle attività ed ai consessi istituzionali del settore GAI (Giustizi e Affari Interni), attinente alle politiche riguardanti lo spazio di libertà, di sicurezza e giustizia, attuate dagli Stati Membri e dalle Istituzioni dell'Unione Europea.

Anche nel secondo semestre del 2015, la Direzione ha fornito il proprio contributo alle attività preparatorie del CO.S.I.<sup>351</sup>, del LEWP<sup>352</sup>, del CATS<sup>353</sup>, del *Gruppo di lavoro sullo scambio delle informazioni e la protezione dei dati* e del Gruppo GENVAL<sup>354</sup>.

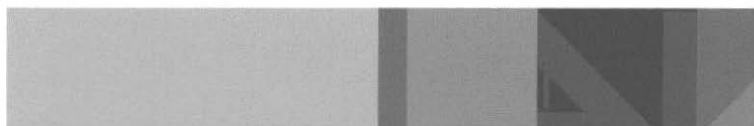
<sup>350</sup> Costituito dagli Stati Membri che intenderanno partecipare quali *co-drivers* unitamente al *driver* Italia.

<sup>351</sup> CO.S.I.: Comitato permanente istituito per assicurare all'interno dell'UE la promozione e rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (art.71 TFUE).

<sup>352</sup> LEWP: Law Enforcement Working Party, gruppo di lavoro che fa parte del settore "Giustizia e Affari Interni" del Consiglio europeo e che ha il compito di preparare documenti e progetti di legge sulle frodi e il terrorismo.

<sup>353</sup> CATS: Comitato di coordinamento in materia penale, incaricato di condurre discussioni a livello strategico nonché di coadiuvare la preparazione dei lavori del Consiglio in materia legislativa (ex art.36 del Trattato UE).

<sup>354</sup> Gruppo trasversale Giustizia-Interni per le questioni generali e la valutazione delle Direttive UE.



**EUROPOL**

A livello di cooperazione multilaterale, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di “*referente nazionale*” per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

A questo scopo, è stato ulteriormente promosso lo scambio d’*intelligence* con le Forze di Polizia dell’Unione Europea attraverso l’Agenzia EUROPOL, proseguendo nelle attività di aggiornamento e di condivisione delle informazioni ed esperienze investigative nell’ambito delle seguenti priorità di contrasto alla criminalità organizzata transazionale:

**Focal Point EEOC**

Nel mese di **ottobre 2015**, rappresentanti della D.I.A. hanno partecipato alle iniziative promosse da EUROPOL, finalizzate ad armonizzare le risultanze delle attività investigative che, all’interno degli Stati Membri, hanno evidenziato collegamenti tra gruppi di criminalità organizzata di lingua russa operanti su scala intercontinentale.

In particolare, le attività info-investigative hanno riguardato i collaterali dei Paesi dell’Area Baltica: Lituania, Estonia e Lettonia, oltre alla Polonia, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria.

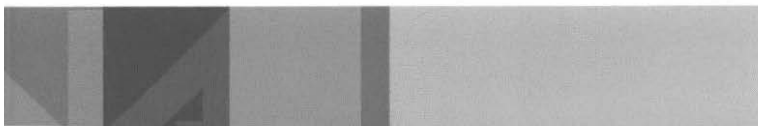
**Focal Point Sustrans - A.R.O. – AMON**

Sempre in ambito europeo, la D.I.A. è parte attiva nell’utilizzo del canale **A.R.O.**<sup>355</sup> (per l’individuazione dei beni all’estero, finalizzata al sequestro), della rete **AMON**<sup>356</sup> (in materia di anti - riciclaggio) e del **Focal Point Sustrans**<sup>357</sup> (in tema di segnalazioni per operazioni sospette), nei cui ambiti ha preso parte, anche nel semestre in trattazione, ad una serie di incontri finalizzati a migliorare e rendere più efficaci i flussi di comunicazione.

<sup>355</sup> *Asset Recovery Office* (Uffici per l’individuazione e il sequestro dei beni illeciti).

<sup>356</sup> *Anti Money Laundering Network*: canale, rappresentato da un network istituito della Commissione Europea finalizzato al contrasto del riciclaggio attraverso lo scambio d’informazioni tra Unità investigative degli Stati aderenti impegnate in indagini finanziarie a carattere transnazionale.

<sup>357</sup> Istituito per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d’informazioni e l’analisi delle operazioni sospette.



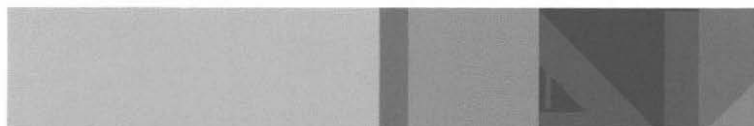
**e. Attività formative e stage internazionali.**

Nel corso del semestre, la D.I.A ha aderito alle seguenti attività formative:

**ottobre 2015**, a Templemore (Irlanda), presso la Scuola di Polizia Irlandese, al corso *"Language Development Instrumentes and System of European Police Cooperation"*, organizzato dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL);

**novembre 2015** L'Aja (Olanda), presso la sede di EUROPOL si è tenuta una visita-studio *"CEPOL Exchange Programme 2015"*, organizzata dall'Accademia Europea di Polizia, finalizzata a favorire la collaborazione transfrontaliera e familiarizzare con le procedure ed i metodi di lavoro dell'Agenzia EUROPOL;

**dicembre 2015**, a Budapest (Ungheria) si è tenuta la Conferenza CEPOL *"Per un'Europa più sicura. Insieme contro la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale"*, organizzata dall'Accademia Europea di Polizia.



## 10. CONCLUSIONI

### a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

Il ragionamento sin qui condotto pone in evidenza la forte propensione delle organizzazioni mafiose ad operare oltre le Regioni di origine, avendo preso coscienza che l'ambiente su cui applicare il "protocollo di infiltrazione mafiosa" non è tanto "geografico", quanto sociale e conseguentemente economico.

Questo impone che le linee evolutive delle mafie vengano colte su più dimensioni, con il profilo legato alla descrizione delle dinamiche dei territori d'elezione che rimane sempre attuale, non tanto perché soggetto a mutamenti tali da vedere significativamente alterati, nell'arco di un semestre, gli storici assetti criminali, quanto perché rappresenta il modulo di base su cui idealmente calcolare la capacità di espansione delle organizzazioni, questa sì in rapido mutamento.

Occorre allora indagare con attenzione quali sono i fattori che ne stanno alimentando l'espansione, quali quelli che possono ulteriormente provocarne l'infiltrazione e il radicamento e quali, infine, quelli che potrebbero favorire la rigenerazione delle fila delle organizzazioni criminali. Il tutto, per poi meglio calibrare un'adeguata strategia di contrasto. Ad oggi, è un dato di fatto che la crescita dei volumi dei traffici illegali - si pensi a quello delle sostanze stupefacenti, ma anche a quello delle scommesse *on line* - procede di pari passo con l'internazionalizzazione dei processi economici e finanziari, dai quali vengono mutuati i circuiti e le strategie di affermazione su mercati non ancora saturi.

Il rinvio al traffico di droga e a quello delle scommesse via *web* non è casuale.

Si tratta di due settori che nel corso del semestre sembrano essersi definitivamente affrancati da quella logica di una frammentazione verticale degli interessi, in cui ciascuna mafia domina in maniera esclusiva un proprio *business* criminale.

Le evidenze investigative rimandano, infatti, a forme di aggregazione e collaborazione sempre più strutturate tra le diverse organizzazioni mafiose, specie nei casi di attività avviate fuori dalle storiche aree di insediamento.

Questo perché, appunto, le mire espansionistiche delle mafie ricadono non tanto sui territori, quanto sui mercati o su nuovi settori economici, la cui estensione è per definizione trasversale e la cui complessità richiede l'integrazione di competenze diversificate<sup>358</sup>, in grado anche di operare sul *web*, che a livello globale offre infinite opportunità criminali.

<sup>358</sup> Sul tema delle infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'economia legale si richiama: Savona Ernesto U. & Berlusconi Giulia (Eds.). 2015. *Organized Crime Infiltration of Legitimate Businesses in Europe: A Pilot Project in Five European Countries*. Final Report of Project ARIEL – Assessing the Risk of the Infiltration of Organized Crime in EU MSs Legitimate Economies: a Pilot Project in 5 EU Countries ([www.arielproject.eu](http://www.arielproject.eu)). Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento. © 2015. Partendo dall'analisi di 70 casi-studio e 299 aziende infiltrate, lo studio ha esplorato il rischio e le modalità di infiltrazione delle organizzazioni criminali nelle aziende legali di cinque Paesi europei: Italia, Paesi Bassi, Slovenia, Svezia e Regno Unito.



Proprio il web e i canali di comunicazione non convenzionali, anche tramite apparati satellitari, meritano una riflessione a se stante perché, oltre che per la pianificazione e realizzazione di traffici illeciti transnazionali, potrebbero rappresentare lo strumento relazionale chiave tra diverse organizzazioni criminali, anche di matrice straniera, operanti su contesti territoriali diversi<sup>359</sup>.

Puntellati i fattori che, sul piano generale, sembrano aver favorito, più di altri, l'espansione delle aggregazioni mafiose, l'asse del ragionamento va ora collocato verso quelle dinamiche che potrebbero ulteriormente provocarne l'infiltrazione, se non addirittura il radicamento.

In primo luogo, la sottovalutazione del fenomeno, in alcune aree non ancora avvertito come pervasivo per il solo fatto di non essersi esteriorizzato, "*sprigionando (...) una capacità di intimidazione non soltanto potenziale, ma attuale, effettiva, ed obiettivamente riscontrabile*"<sup>360</sup>.

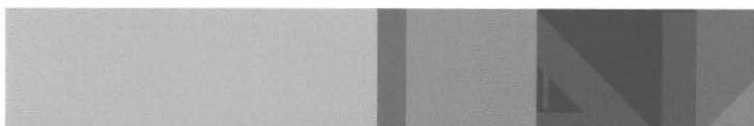
In secondo luogo la corruzione, di per sé gravissima e in grado di creare l'*humus* ideale per far permeare la mafia: la corruzione diventa essa stessa reato spia di un meccanismo perverso, la cui unica finalità è quella di infiltrare e condizionare i processi della Pubblica Amministrazione.

Diverse operazioni di polizia confermano, infatti, anche nel periodo in esame, come la corruzione sia stata funzionale al perseguimento di affari illeciti di ampia portata, quali il riciclaggio di denaro, l'acquisizione illecita di finanziamenti e l'accesso a notizie riservate utili per l'aggiudicazione delle gare di appalto.

Proprio il settore degli appalti pubblici e, più in generale, la tendenza a condizionare il buon andamento della Pubblica Amministrazione, continuano, ad esempio, a rappresentare un forte centro di interessi per *cosa nostra*, in quanto utili non solo ad intercettare fondi e a mantenere produttive le imprese infiltrate, ma anche a monopolizzare interi comparti dell'economia: cordate di imprese mafiose fanno "cartello", avanzando offerte "pilotate" per aggiudicarsi le gare, con la conseguente penalizzazione dei concorrenti che, non potendo accedere alle commesse pubbliche, vengono progressivamente estromessi dal mercato.

<sup>359</sup> Recenti analisi condotte da esperti del settore (cfr. CLUSIT - Rapporto 2016 sulla sicurezza ICT in Italia), in particolare del c.d. *dark web*, offrono una panoramica significativa degli eventi di *cyber-crime* e degli incidenti informatici più significativi registrati nel corso del 2015, con una tendenza in aumento delle aggressioni alle infrastrutture critiche.

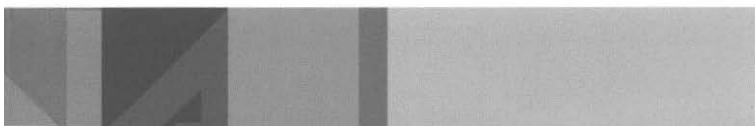
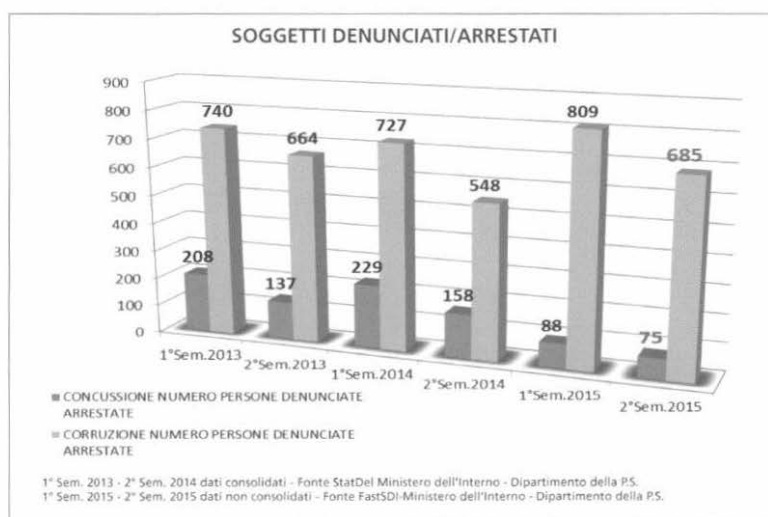
<sup>360</sup> *Ex multis*, osservazioni sul tema in Cass., sez. V pen., 3 marzo 2015 (dep. 21 luglio 2015), n. 31666, (sul processo c.d. "Alba Chiara"), Cass., sez. II pen., ord. 25 marzo 2015, n.815 e Cass., sez. II pen. 21-30 aprile 2015 (dep. 4 agosto 2015), n. 34147 (sul processo c.d. "Infinito").



## 10. CONCLUSIONI

214

La serie storica che segue evidenzia chiaramente come, nonostante la forte azione repressiva, il fenomeno abbia fatto registrare un andamento costante, con 1.657 soggetti complessivamente denunciati e arrestati per corruzione e concussione nel corso del 2015, a fronte dei 1.662 dell'anno precedente:



**Relazione**  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**

## NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE PER CORRUZIONE

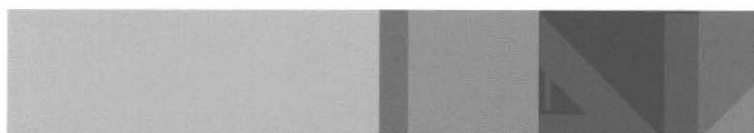
REGIONE FATTO	1°Sem.2013	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015	2° Sem.2015
ABRUZZO	26	7	32	10	5	11
BASILICATA	1	98	19	6	10	10
CALABRIA	50	34	111	15	8	12
CAMPANIA	155	117	120	28	73	142
EMILIA ROMAGNA	36	15	8	4	15	21
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	4	5	2	0
LAZIO	89	64	144	114	234	174
LIGURIA	51	0	12	11	13	5
LOMBARDIA	135	128	98	88	59	56
MARCHE	3	6	3	15	4	1
MOLISE	2	2	16	21	1	5
PIEMONTE	34	11	14	6	21	29
PUGLIA	29	40	8	31	36	15
SARDEGNA	6	6	5	11	50	24
SICILIA	60	52	23	116	44	97
TOSCANA	17	40	57	52	200	60
TRENTINO ALTO ADIGE	1	1	4	3	0	10
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	5	0	3
VENETO	44	43	49	7	34	7
<b>TOTALE</b>	<b>740</b>	<b>664</b>	<b>727</b>	<b>548</b>	<b>809</b>	<b>685</b>

1° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2015 - 2°Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

2° semestre

2015



## 10. CONCLUSIONI

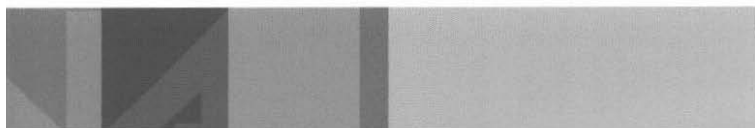
216

## NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE PER CONCUSSIONE

REGIONE FATTO	1° Sem.2013	2° Sem.2013	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2°Sem.2015
ABRUZZO	8	7	4	4	0	1
BASILICATA	6	0	1	0	0	2
CALABRIA	17	8	59	11	5	5
CAMPANIA	31	20	22	11	4	14
EMILIA ROMAGNA	18	4	7	5	8	3
FRIULI VENEZIA GIULIA	2	1	1	26	0	0
LAZIO	10	34	28	24	15	11
LIGURIA	12	2	4	0	3	0
LOMBARDIA	19	8	13	2	4	12
MARCHE	4	4	3	12	12	0
MOLISE	1	1	2	1	0	0
PIEMONTE	5	3	19	1	0	5
PUGLIA	30	15	21	26	10	4
SARDEGNA	9	2	2	6	6	1
SICILIA	20	18	21	13	11	7
TOSCANA	8	3	1	8	4	3
TRENTINO ALTO ADIGE	1	0	0	0	0	0
UMBRIA	3	2	6	1	1	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	4	5	15	7	5	7
<b>TOTALE</b>	<b>208</b>	<b>137</b>	<b>229</b>	<b>158</b>	<b>88</b>	<b>75</b>

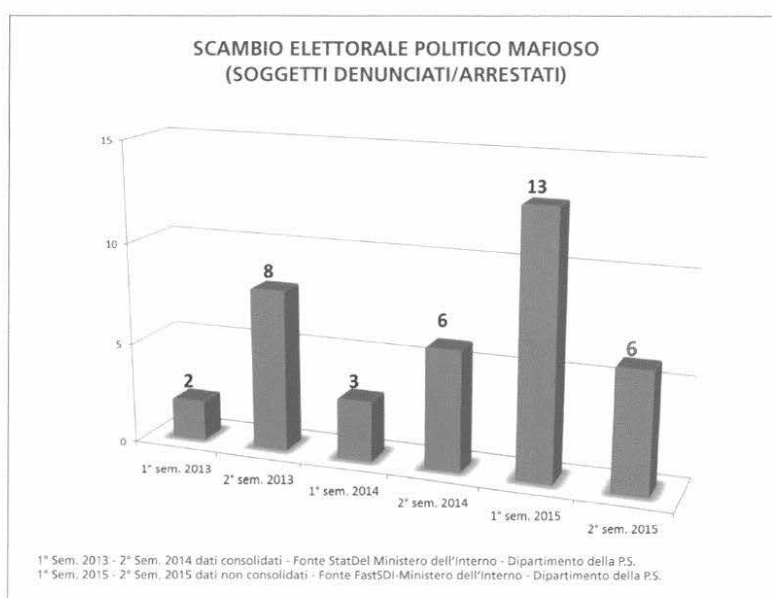
1° Sem. 2013-2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte Stat del Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2015-2°Sem. 2015 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Logicamente concatenato ai meccanismi corruttivi, e di certo fattore che favorisce l'ascesa e consolida il radicamento delle mafie su un determinato territorio, è il pervasivo fenomeno dell'inquinamento nelle competizioni elettorali, sanzionato dall'art. 416 ter c.p., che mina il principio di legalità democratica e rappresentativa delle istituzioni politiche<sup>361</sup>.



<sup>361</sup> Sul punto, SQUILLACI E., "Il "nuovo" reato di scambio elettorale politico-mafioso. Pregi e limiti di una riforma necessaria", in ARCHIVIO PENALE 2014, n. 3.

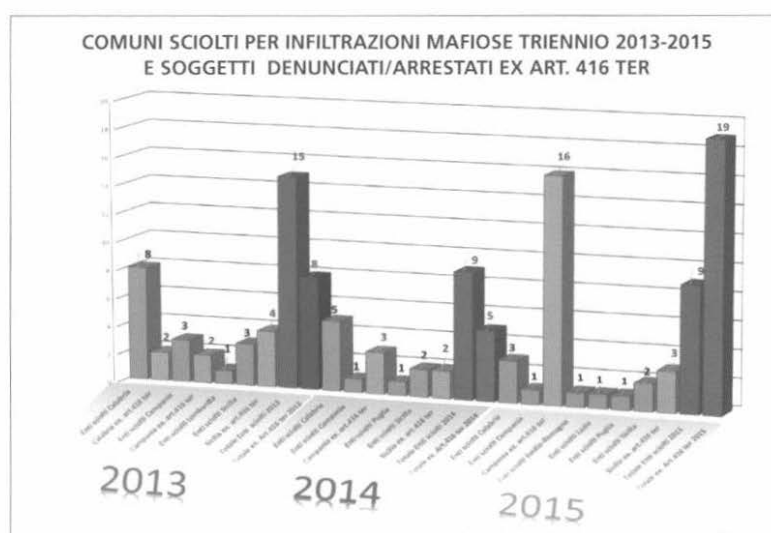


## 10. CONCLUSIONI

218

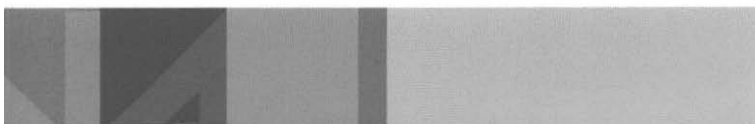
La consistenza numerica ritraibile dal grafico, se letta in valore assoluto e raffrontata al numero di Enti sciolti per infiltrazioni mafiose - nel semestre di riferimento se ne contano 1 in Calabria, 1 in Puglia, 1 in Sicilia e 1 nel Lazio<sup>362</sup> - assume un significato particolare.

Il grafico ad istogrammi che segue, sviluppato sull'ultimo triennio, mette in relazione, su base regionale, il numero di Enti sciolti per mafia e i soggetti denunciati e arrestati per scambio elettorale politico-mafioso.



È evidente che, se da un lato, specie per le Regioni del sud, a casi di denuncia ex art. 416 ter c.p. corrispondono scioglimenti di Enti locali per infiltrazioni mafiose, per le Regioni del centro - nord si sono registrati esclusivamente casi di scioglimento, fattore che potrebbe sottendere competizioni elettorali compromesse a monte e non ancora palesate da azioni giudiziarie.

<sup>362</sup> Prendendo in considerazione l'intera annualità 2015, gli Enti sciolti per infiltrazioni mafiose sono stati complessivamente 9, così ripartiti: 3 in Calabria, 2 in Sicilia, 2 in Campania, 1 in Puglia e 1 nel Lazio.



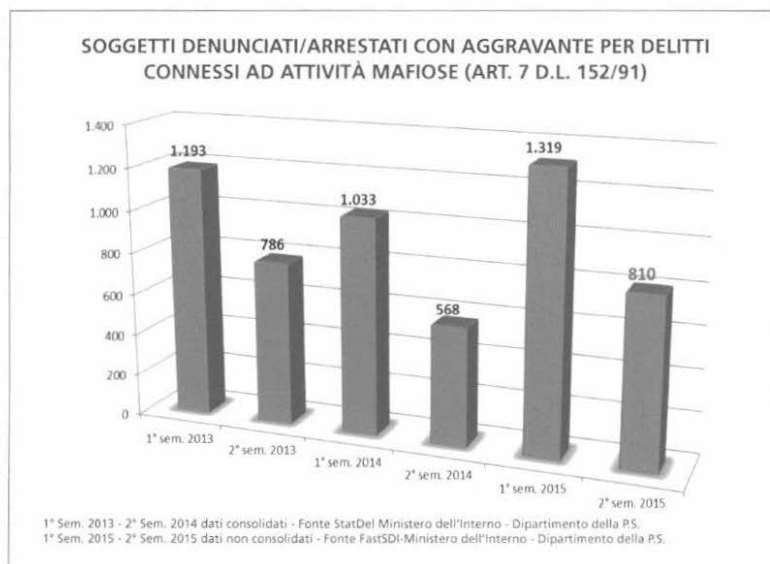
**Relazione**  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**

Sono stati indagati i fattori che sembrano favorire, sul piano generale, l'espansione delle mafie, tra cui l'esportazione fuori Regione d'origine del "protocollo mafioso" (con la conseguente offerta di servizi criminali a basso costo) e la capacità di inserirsi nei circuiti finanziari e del commercio internazionale.

Sono state approfondite le concause dell'infiltrazione e del radicamento, tra cui la sottovalutazione "culturale" del fenomeno mafioso, la corruzione, la concussione, lo scambio elettorale politico-mafioso ed il condizionamento degli enti locali.

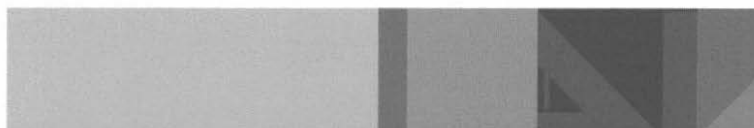
Non resta, ora, che rivolgere l'attenzione verso quei fattori che, a conclusione di quest'analisi, si ritiene possano favorire la rigenerazione delle fila delle organizzazioni criminali e quindi garantirne la "sopravvivenza".

Si consideri il grafico che segue:



2° semestre

2015



## 10. CONCLUSIONI

220

La tendenza in aumento, su base annuale, dei soggetti denunciati e arrestati per l'aggravante dell'articolo 7 D.L. 152/1991<sup>363</sup> rappresenta la chiave della "sopravvivenza" futura delle organizzazioni mafiose.

Organizzazioni che, affrancandosi progressivamente dalla tipicità degli atti e dalla stretta filiazione dei propri membri, sembrano piuttosto rivolgersi verso una più estesa applicazione del "metodo mafioso".

Ecco, allora, che questo metodo può essere utilizzato *"anche dal delinquente individuale"* che, *"sul presupposto dell'esistenza in una data zona di associazioni mafiose [...], utilizzi metodi mafiosi, cioè si comporti come mafioso oppure ostenti, in maniera evidente e provocatoria, una condotta idonea ad esercitare sui soggetti passivi quella particolare coartazione e quella conseguente intimidazione che sono proprie delle attività criminali poste in essere da organizzazioni di tipo mafioso"*<sup>364</sup>.

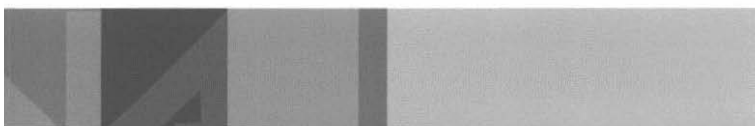
Senza voler indagare il portato sociologico di questo comportamento, ampiamente stigmatizzato dalla Suprema Corte, è però certo che si tratta di una modalità di azione non necessariamente violenta e che spesso sconfinava verso la corruzione, generando così una concatenazione perversa tra i fattori, prima descritti, che tendono a rinsaldare la presenza mafiosa e quelli che tendono invece a perpetuarla.

Ora, se sul piano nazionale un processo di sensibilizzazione è stato sicuramente avviato, sul piano internazionale la pericolosità del "metodo mafioso", specie se applicato alle pratiche corruttive, potrebbe non essere ancora pienamente compresa.

La corruzione, endemica nelle azioni delle organizzazioni mafiose, potrebbe, infatti, risultare funzionale alla più ampia strategia di un silente condizionamento degli apparati burocratico – amministrativi ed economici anche di altri Paesi.

<sup>363</sup> Trattasi della circostanza aggravante ad effetto speciale che reprime il c.d. "metodo mafioso".

<sup>364</sup> Cass. pen. Sez. III, Sent., n. 50452 del 23 dicembre 2015.



### b. Strategia di contrasto

Nel paragrafo precedente sono state tracciate le linee evolutive del fenomeno mafioso, analizzando, nell'ordine, i fattori che ne hanno alimentato l'espansione, quelli sottesi all'infiltrazione e al radicamento e quelli che potrebbero favorirne la rigenerazione.

Il tutto, come accennato, per meglio calibrare un'adeguata strategia di contrasto, la cui efficacia non può in ogni caso prescindere dalla puntuale conoscenza delle dinamiche criminali proprie di ciascuna organizzazione e dall'attuale andamento macroeconomico del Paese.

Procedendo con ordine, la connaturata capacità di **cosa nostra** di infiltrarsi alla radice del tessuto imprenditoriale di un determinato territorio consente all'organizzazione, specie in aree economicamente depresse, di accreditarsi come un valido interlocutore, portatore di cospicue risorse finanziarie e di un considerevole "capitale relazionale", da sfruttare anche all'estero, per intercettare le nuove linee di tendenza degli affari illegali.

Le proiezioni extranazionali dell'organizzazione si sono, infatti, rivelate funzionali sia alla realizzazione di importanti traffici internazionali di droga, sia all'espansione dei propri interessi imprenditoriali.

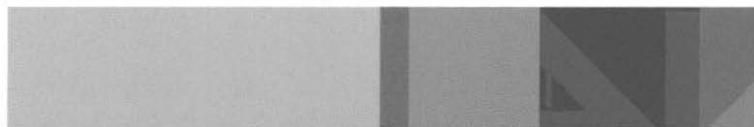
I comportamenti criminali **'ndranghetisti** appaiono, invece, ancora oggi, legati ad un patrimonio identitario ancestrale che consente anche a *cosche* di diversa matrice provinciale, in alcuni casi addirittura contrapposte, di creare fuori Regione e all'estero solide convergenze affaristico – criminali.

Una "strategia d'impresa" che non trascura, poi, la possibilità di far "associare in partecipazione" anche imprese colluse con *cosa nostra* e con la *camorra*, costituendo, di fatto, una "società" in cui l'affidabilità viene da quel "*capitale mafioso interamente versato*" che rappresenta, anche all'estero, garanzia di sicuri e consistenti profitti.

Paesi del centro Europa, ma anche oltreoceano, diventano, allora, non solo aree di destinazione degli stupefacenti, ma veri e propri spazi di radicamento, in cui gli interessi delle *cosche* si consolidano ed in cui è possibile attingere a figure professionali altamente qualificate, in grado di creare artifici contabili e finanziari per eludere i controlli e per riciclare capitali illeciti in attività commerciali ad alta redditività.

La pianificazione del contrasto alla **camorra** non può che tener conto di una geografia criminale eterogenea, dove a manifestazioni cruente che continuano a segnare con decine di omicidi la città di Napoli, si alternano aree, quale quella vesuviana e casertana, in cui la presenza camorristica, comunque pervicace, si manifesta in maniera più silente ma non meno insidiosa, in quanto riflesso di assetti criminali più stabili.

Di contro, fuori Regione e all'estero, l'organizzazione tende ad assumere la connotazione di un vero e proprio "sistema criminale", in cui vanno ad integrarsi le competenze acquisite da ciascun gruppo nei diversi ambiti dell'illecito, con



## 10. CONCLUSIONI

222

una spiccata propensione ad organizzare traffici internazionali di sostanze stupefacenti e ad infiltrarsi in attività imprenditoriali collegate al turismo e alla ristorazione.

Meno articolate, per quanto comunque insidiose, le architetture criminali delle **organizzazioni pugliesi e lucane**, proiettate verso forme di collaborazione strutturate con i gruppi dell'area balcanica per la gestione dei traffici di stupefacenti.

Il quadro proposto, evidentemente complesso, richiede una strategia di prevenzione e contrasto multilivello, che non può prescindere – sul piano generale – dall'azzeramento di tutta una serie di costrizioni burocratiche, che se da un lato penalizzano le imprese sane, dall'altro rappresentano un vantaggio competitivo per l'imprenditoria mafiosa: stando all'analisi di accreditati centri di ricerca<sup>365</sup>, la confusione normativa, l'ipertrofia legislativa, i vincoli amministrativi ingiustificati, la frammentazione delle competenze e le tempistiche lunghe e incerte dei procedimenti amministrativi sono tra i principali fattori che possono, oggi più che mai, condizionare negativamente l'attività d'impresa.

Una strategia che, sul fronte della prevenzione delle infiltrazioni mafiose nell'economia legale, deve necessariamente tener conto di un quadro macroeconomico che si sta caratterizzando sia per l'alta attrattività dei territori italiani ad elevata specializzazione, dovuta anche alla progressiva affermazione dei processi di *reshoring*, ovvero di ritorno nei distretti industriali di produzioni precedentemente portate fuori dal Paese, sia per il crescente interesse delle multinazionali estere per le imprese italiane, visibile attraverso l'attivazione di catene di fornitura nazionali e l'arrivo di nuovi investimenti esteri nei distretti industriali e nei poli tecnologici<sup>366</sup>.

La D.I.A. vive il proprio tempo, e affronta la sfida che le viene così lanciata oltre che dalle intraprendenti organizzazioni mafiose, che vanno combattute su tutti i fronti, anche da un'economia nazionale che deve essere tutelata per garantire la tenuta e lo sviluppo del Paese.

Quale "Agenzia del fattor comune", la Direzione Investigativa Antimafia rafforzerà, pertanto, la circolarità informativa in materia di criminalità organizzata, potenziando parallelamente l'analisi di rischio con riferimento alle investigazioni preventive e all'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria.

Questo, nella prospettiva di migliorare ulteriormente il contrasto alle organizzazioni criminali, puntando all'**aggressione dei patrimoni e delle disponibilità finanziarie**, in linea di continuità con la significativa attività svolta durante il semestre attraverso la proposizione di misure di prevenzione patrimoniali.

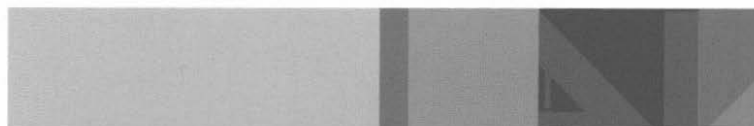
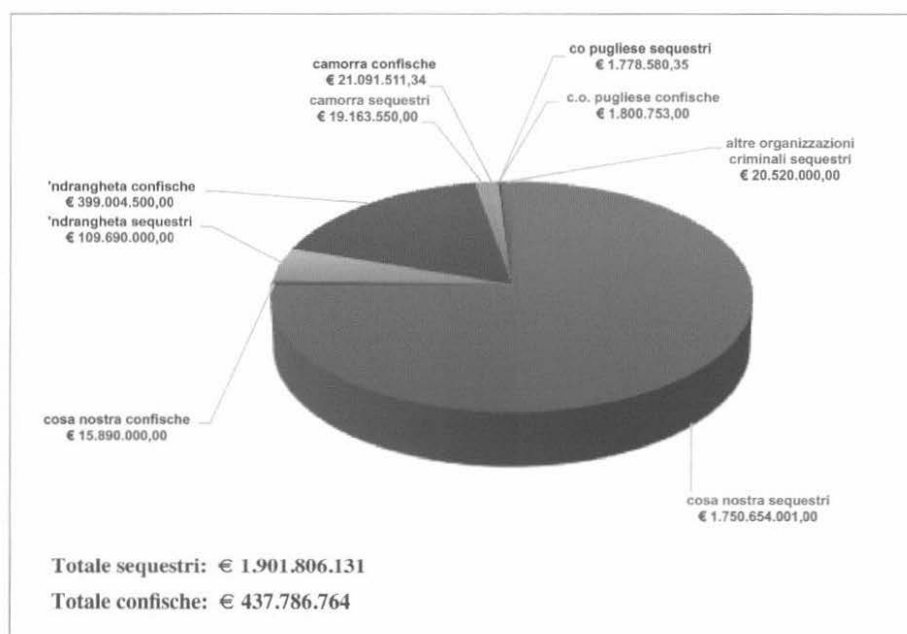
<sup>365</sup> Cfr. Aspen Institute Italia, "I maggiori vincoli amministrativi alle attività d'impresa" - Roma, 11 febbraio 2016.

<sup>366</sup> In proposito, Intesa Sanpaolo – Direzione Studi e Ricerche, "Economia e finanza dei distretti industriali", Rapporto annuale n. 8, Dicembre 2015.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Il grafico che segue evidenzia, per il periodo di riferimento, il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A. nell'ambito dell'attività di prevenzione, distinto per organizzazione criminale:



## 10. CONCLUSIONI

224

Restando ancora sulle attività investigative a carattere preventivo, la D.I.A. punterà a riattivare i tavoli del coordinamento, facendo tesoro, sul fronte del **monitoraggio delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici**, della positiva esperienza maturata per "EXPO 2015", fruttuosamente riproposta anche per il "Giubileo straordinario della Misericordia".

Ciò, nella prospettiva di implementare in maniera sempre più efficace quel **patrimonio (informativo) comune** che la D.I.A. mette a disposizione di tutte le Forze di Polizia e delle Autorità di Governo Locali, la cui importanza strategica è stata ribadita, proprio nel semestre, nell'ambito della Direttiva emanata in data 6 agosto dal Ministro dell'Interno, On. Angelino Alfano, in tema di "Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata".

Una condivisione delle informazioni che è stata applicata anche per il settore della **prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio**.

Nel semestre in esame sono state, infatti, rese pienamente operative le procedure di selezione delle segnalazioni di operazioni sospette attinenti alla criminalità organizzata, scandite nel Protocollo d'intesa siglato il 26 maggio 2015 dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo e dal Direttore della D.I.A..

Questa sinergia operativa, che ha portato ad una piena interazione del patrimonio informativo della D.I.A. e della D.N.A.A. - dove è costituito un Gruppo di lavoro cui partecipa personale della Procura Nazionale e della Direzione - renderà più incisivi gli accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, permettendo una rapida selezione delle S.O.S. attinenti alla criminalità organizzata e, al contempo, la tempestiva informazione delle competenti Autorità giudiziarie. La sfida, ora, è che il processo di una piena condivisione delle informazioni avviato su base nazionale, possa essere realizzato anche sul piano internazionale, in primo luogo attraverso il rafforzamento delle funzioni di Europol, già chiamato a coordinare i flussi informativi tra le polizie dei vari europei.

Un importante passo in avanti nel coordinamento è stato fatto, proprio nel semestre, con il *D.Lgs. 7 agosto 2015 n. 137*, che rende attuabile la confisca dei beni in tutti i Paesi dell'Unione Europea, grazie all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca.

E di certo non può che auspicarsi l'istituzione di una Procura europea, segnalata in più Sedi istituzionali, con la figura di un Pubblico Ministero plasmata sul modello italiano.

In molti Paesi si sconta, tuttavia, ancora una forte asimmetria normativa, e quindi culturale, ma anche morale ed etica, rispetto alla reale consapevolezza della pericolosità e della ferocia delle mafie.

Sono questi i fronti su cui bisogna combattere e su cui anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sin dal giorno del giuramento<sup>367</sup>, ci invita a riflettere:

<sup>367</sup> Messaggio al Parlamento, in data 8 febbraio 2015.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia